

IL CASO PALAMARA IN MAREMMA

# «Esposto anonimo alla commissione per intralciare la carriera della pm»

Nelle chat scambiate tra Stefano Piza e l'ex leader dell'Anm il piano per mettere in cattiva luce la collega Arianna Ciavattini

Francesca Gori / GROSSETO

Non ci sarebbe soltanto il dossier raccolto dall'ex pm di Grosseto Stefano Piza, consegnato all'ex presidente dell'Anm Luca Palamara nel quale sarebbero state raccolte le «prove» che la collega grossetana Arianna Ciavattini in passato avrebbe ricoperto dei ruoli in Forza Italia. Ma anche un piano, organizzato tra i due per screditare la pm di fronte al consiglio giudiziario di Firenze, che avrebbe dovuto procedere, ad aprile del 2018, alla valutazione ai fini della progressione di professionalità. Un modo per metterle i bastoni tra le ruote, dopo che la Ciavattini aveva chiesto (e ottenuto) l'assoluzione di Elisimo Pesucci, ex sindaco, poi vicesindaco di Campagnatico, allora imputato nel processo «Amici miei», le cui indagini erano state coordinate dal sostituto procuratore Stefano Piza, appunto. Il timore del magistrato, pm a Grosseto fino al 2017, riguardava anche la possibilità che Pesucci potesse agire per ingiusta detenzione. E così, d'accordo con l'ex consigliere del Csm, decisero che sarebbe stato opportuno fare un passaggio con

Marcello Viola, allora procuratore generale a Firenze. Ora, la Procura generale della Cassazione li avrebbe incolpati - come riporta il giornale La Verità - accusandoli di aver messo in atto «un'attività di dossieraggio» ai danni della pm Ciavattini.

Palamara è indagato dalla Procura di Perugia per corruzione, alla fine di una delicata inchiesta della guardia di finanza. Ma ai guai periali si sarebbero ag-

Dopo aver tentato di far uscire la notizia sui giornali, il dossier sarebbe arrivato al Csm

giunti ora anche quelli disciplinari, che sono valutati direttamente dall'Ispektorato del ministero della Giustizia e dalla Procura generale. La prima udienza è fissata al Csm il 7 settembre e lì, il pm Stefano Piza e il collega Palamara potranno cominciare a difendersi dalle accuse che sono state loro mosse. La sezione disciplinare - presieduta dall'avvocato lodigiano Emanuele Basile - ha avuto giusto il tempo di incardinare i tredi-

stinti procedimenti, poi tutto è stato rinviato a dopo l'estate. Da quella data comincerà la serie di udienze che per ora sono fissate fino al 17 dicembre.

Accuse gravi: come quella di aver cercato anche dei giornalisti per pubblicare articoli di discredito nei confronti della pm Ciavattini. Gli scambi di messaggi su WhatsApp tra Stefano Piza e Luca Palamara cominciano il 27 ottobre del 2017 e vanno avanti a lungo. Il 13 aprile 2018, Piza scrive di nuovo a Palamara, dandogli di essere pronto a depositare al Consiglio giudiziario di Firenze il materiale raccolto durante i mesi che sono seguiti alla richiesta di assoluzione nei confronti di Pesucci. Ma l'esposto, così come riporta La Verità, viene presentato in forma anonima «che provvedeva a spedire - si legge ancora - alla prima commissione del Consiglio superiore della magistratura e al consiglio giudiziario di Firenze al fine di promuovere accertamenti e valutazioni tutti tenuti a screditare e danneggiare il predetto magistrato». Nel dossier ci sarebbero stati un collage di articoli. Poi Piza si sarebbe riservato di scrivere probabilmente



In alto Stefano Piza, sotto il pm Arianna Ciavattini (FOTO BF)

una memoria, in modo tale che il Csm avrebbe potuto aprire una pratica d'ufficio con il benestare dell'ex consigliere Palamara. I giornalisti che sarebbero stati contattati da Piza e Palamara in un primo momento avrebbero mostrato interesse per la notizia. Poi però, quegli articoli non sono usciti.

Nelle decine di messaggi con i quali i due magistrati si sarebbero messi d'accor-

to parte prima di entrare in magistratura. Nelle mani di Piza ci sarebbero state - a leggere le chiacchierate di WhatsApp acquisite agli atti del procedimento di Perugia in cui l'ex leader di Unicost, l'Unità per la Costituzione, corrente di magistratura indipendente nella quale era entrato anche il magistrato del naufragio della Concordia - anche due relazioni fatte da ufficiali di pg.

LA TRAGEDIA

## L'ultimo dono di Riccardo Oggi espianto delle cornee poi l'addio della città

La salma di Rossini, morto nel terribile incidente di venerdì sera sulle Collacchie, è ancora all'obitorio: l'atto d'amore dei familiari del perito agrario

GROSSETO

L'ultimo atto d'amore di Riccardo Rossini, il centenario di 40 anni morto nel terribile incidente avvenuto venerdì sera sulla strada delle Collacchie, si compirà oggi quando all'ospedale Misericordia di Grosseto, saranno espianate le sue cornee. Così hanno deciso i familiari del perito agrario, che è sta-

to sbalzato via dalla sella del suo scooter finendo contro un autobus della Tiemme, venerdì sera, dopo essere uscito dal lavoro.

Dopo l'espianto, la salma di Riccardo potrà essere finalmente riconsegnata ai suoi familiari, che potranno così decidere come dire addio al loro caro.

Il via vai all'obitorio, anche se la salma del quarantenne non era esposta, è stato incessante. Gli amici di Riccardo e della compagnia Cristina, i genitori dei compagni di scuola della loro bambina più grande, i parenti, si sono stretti intorno

alla famiglia colpita da una perdita impossibile da superare. Riccardo amava le sue bambine più di ogni altra cosa. Padre affettuoso, compagno innamorato e divertente, riusciva a conquistare il cuore di tutte le persone che per un motivo o per un altro avevano a che fare con lui.

Finite le scuole superiori - Rossini ha frequentato l'istituto agrario - era stato assunto dalla cooperativa Raspolino, al Casotto Pescatori. Venerdì sera, era appena uscito dal lavoro quando è salito sulla sella del suo scooter e si era messo in



Una bella immagine di Riccardo Rossini pubblicata sul suo profilo di Facebook

marcia per tornare dalla sua famiglia, a Marina di Grosseto. A casa, dove c'era la compagna Cristina che stava organizzando una cena alla quale avrebbero partecipato alcune amichette della loro bambina più grande, è arrivata la telefo-

pione di baseball ricordato per i numeri fatti sul diaframma con i biancocelesti del Roselle, ha lasciato un vuoto incolmabile nel cuore di tutti coloro che lo hanno conosciuto in questi pur troppo pochissimi anni di vita.

F.B.